

## ECONOMIA

## Cassa integrazione: mezzo miliardo di ore in sei mesi

M. FR.  
ROMA

Non si ferma il boom della cassa integrazione. Nei primi sei mesi del 2013 è stato superato il mezzo miliardo di ore autorizzate con un aumento di circa il 20 per cento sullo stesso periodo dell'anno scorso. Ad affermarlo la Uil, nel suo rapporto periodico. A giugno, afferma il segretario confederale Guglielmo Loy, «sono stati richiesti dalle aziende circa 91 milioni di ore, in aumento dell'1,6% rispetto a maggio, proteggendo circa 534mila posti di lavoro. Dal cumulo delle ore di Cig dei primi sei mesi di quest'anno, nel complesso sono state richieste 548 milioni di ore, con un aumento del 4,6% rispetto al primo semestre dell'anno scorso».

Il confronto, spiega Loy, tra il primo semestre del 2013 e lo stesso periodo dell'anno scorso «mostra una crescita sia della gestione ordinaria sia di quella straordinaria, rispettivamente del 16,4% e del 21,9%. Questo a conferma del preoccupante stato di difficoltà del nostro sistema produttivo». La cassa integrazione in deroga, al contrario, mostra «una flessione (-25,4%), che deriva non da un calo del reale bisogno dell'ammortizzatore sociale quanto piuttosto dal blocco dei finanziamenti, che ha condizionato gli iter autorizzati da parte delle Regioni in questi mesi del 2013». «Rispetto - spiega il segretario confederale della Uil - al costante e massiccio fabbisogno di ore di deroga, che ci viene sollecitato come problema dai territori nel corso di questi primi

mesi dell'anno, l'analisi dei dati sulle ore autorizzate evidenzia che sono solamente sei le Regioni in cui si registra, nel primo semestre 2013, una variazione positiva di ore richieste (con la crescita maggiore in Veneto, +91,4%), così come, a livello territoriale, sono solo 27 le Province (tra cui il dato più alto a Parma, +141,8%) che vedono un aumento delle ore richieste».

Il recente rifinanziamento di 550 milioni, aggiunge Loy, «determinerà, con

\*\*\*

**Secondo la Uil la crescita conferma lo stato preoccupante del nostro sistema produttivo**

ogni probabilità, un'impennata delle richieste nei prossimi mesi, ma tale cifra non sarà comunque sufficiente a garantire la copertura per l'intero anno. Diventa quindi necessario aumentare la dote finanziaria, per tamponare l'emorragia e che potrebbe derivare dal passaggio dalla cassa integrazione alla disoccupazione e alla mobilità».

Al netto della gestione in deroga, afferma Loy, «il complessivo aumento delle richieste di cig nel primo semestre 2013, rispetto allo stesso periodo del 2012, deriva essenzialmente dal consistente aumento di ore autorizzate al Nord (+12,9%), a fronte della flessione al Centro (-6,6%) e nel Mezzogiorno (-5,8%)».

La Uil apprezza le prime parziali risposte al tema della ricollocazione di la-

voratori colpiti dalla crisi e in cig o disoccupati involontari, come l'incentivo alle aziende che assumono chi è in sussidio Aspi», previsto nel decreto Lavoro.

**CIG ANTICIPATA A TORINO**

Segnali in controtendenza arrivano dal territorio. A Torino, Unicredit anticiperà i fondi, nel corso dei sei mesi che solitamente l'Inps impiega a corrispondere le indennità di cassa integrazione. È quanto prevede l'accordo rinnovato ieri da Provincia di Torino ed Unicredit, secondo cui i lavoratori riceveranno un anticipo dell'80% della retribuzione netta mensile (fino a 900 euro e con un tetto massimo di 6000 euro) senza interesse o spese aggiuntive, grazie alla costituzione di un fondo dell'ammontare di 2 milioni di euro.

Ideal Standard  
proteste contro  
tagli e chiusure

● La multinazionale decide lo stop della fabbrica di Orcenico con 450 addetti ● Scioperi immediati

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

L'ennesima multinazionale americana che si fa beffe dell'Italia. Ad Alcoa che se ne è andata l'anno scorso dalla Sardegna, alla Lyondell Basell che sta smantellando il centro di ricerca Giulio Natta di Ferrara, si aggiunge la Ideal Standard. La multinazionale americana specializzata nella produzione di ceramiche sanitarie ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Orcenico (Pordenone), dove lavorano 450 addetti. L'annuncio è arrivato in maniera incredibile. Giovedì mentre azienda e sindacati erano riuniti al ministero dello Sviluppo e i manager italiani stavano illustrando il nuovo piano industriale del gruppo che in Italia ha tre dei sei stabilimenti (oltre ad Orcenico, Trichiana a Belluno, e Roccasecca a Frosinone) per un totale di 1.455 addetti. Prima ancora che la presentazione dei responsabili aziendali arrivasse alla ipotesi di cessazione di Siti, lo scenario numero 5, sui cellulari di alcuni delegati sindacali presenti è arrivata notizia che attraverso un comunicato da Bruxelles il gruppo annunciava la chiusura di Orcenico. A quel punto la riunione è stata interrotta dopo una dura presa di posizione del ministero e dei sindacati. Sindacati che unitariamente hanno subito indetto 8 ore di sciopero. Che hanno avuto una partecipazione altissima nelle sedi di Orcenico, sia in quella di Belluno. A Zoppola i lavoratori hanno occupato, in maniera intermittente, la Pontebbana, strada sulla quale si affaccia lo stabilimento. Sciopero anche negli uffici della sede di Milano e alla piattaforma logistica di Bassano Bresciano. Lunedì toccherà a Trichiana, martedì a Roccasecca con manifestazione davanti ai cancelli.

«È inaccettabile che l'annuncio della chiusura sia arrivato in piena riunione al ministero. Una mancanza di rispetto non solo nei confronti delle organizzazioni sindacali ma anche verso lo stesso governo, seduto al tavolo. Non possiamo assolutamente consentirlo», commenta Emilio Miceli, segretario generale della Filitem-Cgil, che chiede direttamente al ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, di riaprire il tavolo di confronto presso il suo dicastero. «Si devono trovare misure alternative - prosegue preoccupato il segretario - anche perché l'intero gruppo è interessato da un contratto di solidarietà difensivo fin dal 2010, destinato a scadere a fine anno e non prorogabile. Chiederei al ministro - conclude Miceli - di sapere se Bain Capital (il fondo statunitense di private equity proprietario del gruppo, ndr) è interessato a discutere il piano industriale e ad un confronto diretto con il governo italiano, o soltanto a dichiarazioni formali di fiducia nel management italiano che lasciano il tempo che trovano».

«La prima giornata di sciopero con annessa manifestazione è andata molto bene - commenta Paolo Pirani, segretario generale Uiltec - confidiamo che anche quelle di Belluno e Roccasecca saranno altrettanto sentite. La richiesta resta quella che l'azienda ritiri l'annuncio della chiusura. Restando uniti possiamo trovare altre soluzioni».

«Siamo letteralmente allibiti dall'atteggiamento dei vertici Ideal Standard. Chiediamo subito di ripristinare immediatamente corrette relazioni sindacali», commenta il segretario nazionale Ugl chimici Luigi Ulgiati.

**REGIONE FRIULI: SI TORNÌ AL PATTO**

Grande preoccupazione per la vertenza anche da parte della Regione Friuli. La giunta Serracchiani è al lavoro per fare pressioni sulla proprietà, ricordando gli impegni presi solo un anno e tre mesi fa. Il 16 aprile 2012 infatti fu firmato il patto territoriale per incrementare la competitività dello stabilimento di Orcenico. «Si tratta di mettere in campo tutte le iniziative - spiega il vice presidente della Regione, Sergio Bolzonello - per dare attuazione a quel patto, implementando le azioni volte a migliorare la competitività della fabbrica». Un patto finanziato anche dalla stessa Regione che ha contribuito a pagare i costi del contratto di solidarietà.



La lotta dei dipendenti Ideal Standard

**UNIVERSITÀ DI URBINO E COOP ADRIATICA****Un master per divulgatori del gusto**

Un nuovo master per una nuova professione. Da Urbino, città candidata come Capitale europea della cultura nel 2019, Coop e università lanciano il corso di perfezionamento post laurea in «Geologia e gusto» per «Narratore del gusto, comunicatore di benessere e selezionatore delle tipicità italiane». Cinquanta laureati di tutte le discipline potranno diventare una figura che unisce le conoscenze scientifiche a quelle enogastronomiche, alla capacità di divulgare la tradizione del territorio del Montefeltro. Il master, che si terrà ad ottobre con stage in aziende e le cui domande dovranno pervenire all'Università Carlo Bo entro il 21 settembre, «punta ad unire le eccellenze del territorio», spiega il direttore del corso Rodolfo Coccioni,

«l'obiettivo è comunicare meglio l'universo unico del nostro territorio, che è già il terzo distretto eno-gastronomico in Italia», sottolinea Giuseppe Cristini. Le materie di insegnamento vanno dalla geologia, alla enologia, produzione agroalimentare, alla conoscenza dei territori, fisiologia del gusto. Come detto, il corso presentato ieri mattina a Eataly di Roma avrà il sostegno di Coop Adriatica. «È un corso di avanguardia - spiega Tiziana Primori, direttore generale - e Coop lo è sempre stata, dalla battaglia per il mare negli anni settanta, a quella agli Ogm. Coop pensa a come creare nuovi mestieri e il narratore del gusto è una figura di sintesi del concetto di filiera eno-gastronomica, una start up della cultura del territorio». M. FR.

Dalle sorelle  
Ligresti  
nessuna  
risposta  
ai magistratiM. T.  
MILANO

Cominceranno lunedì prossimo gli interrogatori, da parte della procura di Torino, delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta Fonsai. Lunedì sarà sentito l'ex amministratore delegato Emanuele Erbetta, mentre martedì saranno ascoltati il manager Fausto Marchionni e Jonella Ligresti. Quest'ultima dovrebbe essere trasferita dal carcere di Cagliari in Piemonte. Mercoledì sarà sentita, invece, Giulia Maria Ligresti, mentre giovedì sarà ascoltato Antonio Talarico. Non sarebbe ancora stato fissato l'interrogatorio del capo famiglia Salvatore Ligresti, che si trova agli arresti domiciliari nella sua villa in zona San Siro a Milano.

Ieri erano in programma i primi interrogatori di garanzia delle due figlie di Salvatore Ligresti, Giulia Maria e Jonella, nelle carceri di Vercelli e Cagliari e dell'ex amministratore Emanuele Erbetta, che si trova, invece, nel carcere di Novara, in seguito agli ordini di arresto disposti dalla procura di Torino.

«È chiaramente provata» ha detto il legale di Giulia Maria Ligresti, l'avvocato Gianluigi Tizzone, al termine dell'interrogatorio nel carcere di Vercelli. Giulia Maria Ligresti si è avvalsa della facoltà di non rispondere. «Non abbiamo risposto solo per una questione pratica - ha precisato l'avvocato -, abbiamo detto che non si tratta di un rifiuto, ma quella non era la sede più adatta, essendo l'inchiesta a Torino». «Risponderemo nel merito - ha detto ancora - nell'interrogatorio davanti ai magistrati già in programma per la prossima settimana».

«È provatissima, è molto preoccupata per i figli. A parte i pochi minuti di durata dell'interrogatorio, i suoi figli sono stati praticamente l'unico argomento affrontato» ha commentato l'avvocato Marco Benito Salomone, legale con l'avvocato Lucio Lucia di Jonella Ligresti, al termine dell'interrogatorio di garanzia svoltosi nel carcere di Cagliari. Anche Jonella Ligresti, come la sorella Giulia Maria, non ha risposto al gip. «Ma semplicemente - precisa il legale - per una questione tecnica, il giudice naturale è a Torino. Affronteremo l'interrogatorio, che è già fissato per martedì mattina». Nei prossimi giorni Jonella Ligresti sarà trasferita in Piemonte.

Il fratello Paolo, indagato per gli stessi reati delle sorelle, resta per ora in Svizzera, dove ha la residenza.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Filiale Centro-Sud**  
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma  
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715  
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com  
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie  
telefonare al numero 06.30226100  
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola  
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)